

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

La potenza della fedeltà

Esposito del Messaggero dell'Eterno

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

La verità ci è arrecata dal Servitore fedele e prudente che, per essere stato vigilante, ha avuto l'incarico di distribuire a tempo debito il nutrimento al popolo di Dio. È detto infatti nella Parola divina che al suono dell'ultima tromba il mistero di Dio sarà compiuto. In Apocalisse 14, leggiamo la storia del Piccolo Gregge che si mantiene sul Monte di Sion: è un chiaro riferimento all'Appello Celeste. Più avanti si parla dell'angelo che vola nel cielo con un Vangelo eterno in mano, per annunciarlo a tutti i popoli in ogni lingua.

Il Signore dice, in Giovanni 10, che egli è la porta dell'ovile, e che colui che vuole entrarvi per altre vie è un ladro o un brigante. Egli parla ancora di un altro ovile, in cui le pecore udranno anche la sua voce al momento stabilito: questo è il simbolo della Restaurazione di ogni cosa e di coloro per i quali è stato scritto un *Libro del Ricordo*. Tutto ciò corrisponde esattamente alla verità apportata dal Servitore fedele e prudente, che il Signore ha stabilito su tutti i suoi beni e su tutto il suo popolo. E ciò si armonizza anche col messaggio apportato da Daniele, che ha pure ricevuto nel suo cuore le promesse dell'Eterno e ha voluto agire di conseguenza, a qualunque costo.

La storia di Daniele ci mostra la vita di un figlio di Dio fedele e autentico. Daniele era un prigioniero di guerra, della casa reale di Giuda. Deportato in catene a Babilonia, poté risentire tutta la protezione divina. Potè spiegare a Nabuccodonosor il sogno che questi aveva avuto, ricevendone immensi onori da parte del re e persino il comando dell'intera provincia di Babilonia. Più tardi il re Dario, vedendo la sapienza che riposava su Daniele, lo nominò Capo di tutto un territorio.

È evidente che più si è in vista, più si è fatti oggetto di gelosie. E così gli altri principi di Babilonia, vedendo i favori che Daniele godeva presso Dario, iniziarono a odiarlo a morte e dissero fra loro: «Contro questo Daniele non potremo trovare nulla, se non nella Legge del suo Dio». E prepararono un piano malvagio per annientarlo. Riuscirono a far approvare dal re un decreto secondo il quale chiunque avesse, in trenta giorni, rivolto preghiere a qualcuno che non fosse il re, sarebbe stato gettato nella fossa dei leoni.

Daniele fu informato del decreto, ma non se ne curò, e continuò a rivolgere tre volte al giorno la sua preghiera all'Eterno. Colto sul fatto, fu gettato nella fossa dei leoni, che però non lo toccarono. Cosa può un animale feroce contro lo spirito di Dio? Ecco una grande lezione per noi. Ci mostra la potenza della protezione del-

l'Eterno, ma nello stesso tempo la necessità di vivere fedelmente il suo programma. Un vero figlio di Dio è protetto ovunque. Può anche essere una potenza di protezione per chi gli sta vicino, purché sia completamente fedele, come lo fu Daniele. Mettiamoci un momento nella situazione di Daniele per individuare quali sarebbero le nostre reazioni di fronte a una prospettiva del genere. Resteremmo calmi, fiduciosi, o ci sentiremmo invadere dall'agitazione e dal terrore? È certo comunque che quando abbiamo superato con successo tutte le fasi dell'educazione divina non temiamo più nulla perché il nostro carattere è completamente trasformato. Ed è quanto dobbiamo realizzare.

Stiamo per entrare infatti nella tribolazione più terribile che si sia mai abbattuta sulla Terra. Saremo esposti così a prove di fede in modo molto sensibile. Se facciamo fin d'ora tutto il necessario nel nostro cuore, la prova ci troverà solidamente in piedi, sorretti da una fede viva, e il timore non potrà prenderci.

Non abbiamo idea della potenza infinita e prodigiosa di protezione che riposa sui veri figli di Dio. Ma perché ci sia utile, dobbiamo dar prova di fedeltà alle condizioni divine, altrimenti non servirebbe a nulla. Riflettete un istante: a cosa sarebbe servito se il Signore fosse rimasto sulla Terra e avesse continuato a guarire i malati? Per esempio, avrebbe guarito un cieco, ma il cieco guarito, continuando a peccare, sarebbe forse divenuto sordo. Il Signore l'avrebbe guarito dalla sua sordità, ma l'uomo avrebbe contratto un'altra malattia a causa delle sue illegalità, e così via. Non si sarebbe trattato dunque di un vero aiuto, in quanto sarebbe stato necessario ricominciare ogni volta da capo.

Il Signore vede le cose in modo del tutto diverso. Vuole apportare, una volta per tutte, la salvezza definitiva, la gioia durevole, la guarigione completa, una vera intesa fra gli uomini, dopo che questi avranno imparato ad amarsi. Tutti gli animali verranno fiduciosi a mangiare nella loro mano. Al presente, anche gli uccelli hanno paura e fuggono davanti agli uomini, ma deve ritornare l'armonia completa sulla Terra.

È questo il meraviglioso programma che dobbiamo attuare; ma come possiamo effettuarlo se non riusciamo ad armonizzarci fra di noi? Occorre togliere tutte le barriere che esistono ancora nel nostro cuore. Dobbiamo amarci realmente, farci reciprocamente del bene, rinunciare l'uno in favore dell'altro. Occorre stabilire un vero circuito di affetto vicendevole

e che il nostro desiderio sia soltanto questo: servire e aiutare. E quando riceviamo del bene, dobbiamo essere riconoscenti. Io mi esercito alla gratitudine anche per le minime cose che ricevo, e tutto ciò mi fa nascere in cuore una gran gioia. La riconoscenza è un nutrimento per la felicità e la vita.

Il nostro cuore deve divenire tenero, emotivo, vibrante. Per arrivare a questo occorre fare ciò che il Signore ci chiede: «Figlio mio, dammi il tuo cuore e che i tuoi occhi prendano piacere nelle mie vie». Se non riusciamo a essere riconoscenti per i benefici di cui il Signore ci colma, la nostra ingratitudine è assai più pericolosa di una grande tribolazione, poiché occorre realizzare l'equivalente.

Abbiamo ancora molte lezioni da imparare, e ora è il momento o mai più. Dobbiamo arrivare a radicare in noi una fede che ci permetta di riposare interamente sul Signore, come un bambino.

Daniele ha saputo superare le sue prove meravigliosamente. È stato un prediletto dell'Eterno, come indica anche il suo nome. Cerchiamo di seguire il suo esempio. Non temiamo le prove, di qualunque natura siano e da qualunque parte provengano. Esse sono utili, perché ci fanno toccare con mano a che punto siamo. Quando veniamo calunniati, possiamo renderci conto quale impressione ci fa; quando viene lodato qualcuno in nostra presenza, vediamo se la cosa ci rallegra o se ci sentiamo morsi dalla gelosia, come i satrapi del re Dario. Un giorno avranno occasione di umiliarsi profondamente di avere avuto in cuore sentimenti così orribili.

Abbiamo un programma ben chiaro davanti a noi: occorre realizzare l'unità della famiglia divina, mettendo da parte tutto ciò che la può impedire. Ciò che la frena è l'egoismo, che è da combattere senza sosta e, a tal fine le prove sono un potente aiuto. Quando si è disprezzati si possono vedere le reazioni e il tumulto che ciò provoca. Si può cogliere allora l'occasione per fare lo sforzo del perdono.

Se abbiamo l'abitudine di avere una piccola corte di adulatori e ci troviamo improvvisamente in mezzo ad amici che sono molto più riservati e sobri nelle loro manifestazioni verso di noi, è il momento buono di verificare quali sono le nostre reazioni. Si potrebbe avere una sensazione di vuoto, di nudità; ma si può anche controllare se l'amore del Signore ci basta, o se cerchiamo ancora l'approvazione degli uomini. L'apostolo Paolo ha potuto dire che era felice sia fra gli onori che nell'umiliazione e anche noi dobbiamo realizzare la stessa situazione di cuore.

Dobbiamo incorporarci sempre più nella collettività, poiché la salvezza è collettiva. E lavorando alla salvezza degli uomini che troviamo la nostra, e non vi è nulla di meglio per vincere l'egoismo. Allora non ci precipitiamo su un vantaggio, un posto, una prerogativa, un onore, ma siamo felici di collaborare con discrezione, fedeltà, umiltà, amandoci gli uni gli altri di tutto cuore. E in questo caso il Signore benedice abbondantemente, poiché è lo spirito del Regno di Dio che manifestiamo.

Così, qualunque sia il male che si vuol fare ad un figlio di Dio, tutto coopera al suo bene, poiché il Signore prende tenera cura di lui. Ma non si deve deviare dai principi divini: non dimentichiamoci che il diavolo è il dio di questo mondo e che dirige ancora tutto sulla Terra, finché il Regno di Dio sarà ristabilito. L'avversario amerebbe dirigere pure in mezzo a noi e, se non vigiliamo abbastanza, può anche riuscirci. Ma se ci amiamo, se realizziamo l'unità, non può far nulla, perché allora è il Signore che presiede a tutto.

Dobbiamo dunque lasciare ed allontanarci da tutto ciò che ci separa gli uni dagli altri, per arrivarci occorre fare una pulizia radicale nel nostro cuore. «Felici coloro che hanno il cuore puro, poiché vedranno Dio». Se invece si è occupati egoisticamente a se stessi, sopraggiungono le difficoltà, il malcontento, le lamentele, la stanchezza, l'amaressa e infine lo scoraggiamento. Tutto può accadere, quando non si è sotto lo spirito della grazia divina; mentre, se si fa il necessario, si è sempre contenti, sia nelle prove negative che in quelle positive.

Beneficiamo costantemente di magnifiche lezioni; basta soltanto che il cuore sia abbastanza sensibile da comprendere il Signore. Se ci troviamo nell'abbondanza, siamo maggiormente responsabili. Se abbiamo poco, siamo meno responsabili. Se non abbiamo nulla, sembrerebbe di essere stati dimenticati; ma allora la fede viene in nostro soccorso e ci dona tutto ciò che ci necessita, poiché il giusto vivrà per fede. Vediamo dunque che, se siamo nel buon tono, possiamo lodare l'Eterno in qualunque condizione e rallegrarci di tutto cuore.

Se la prova che ci coglie sembra alta come una montagna, il Signore ci dice: «Resisti, vengo in tuo soccorso. Non ti abbandonerò, non ti lascerò mai, ti mostrerò la mia salvezza. La mia forza si compie nella tua debolezza». È il momento di sviluppare la fede e di formarsi un carattere temprato dalla prova, capace di glorificare l'Eterno e di apportare la testimonianza della fedeltà e della benedizione divine.

L'opera che è davanti a noi è colossale, inaudita. La salvezza offerta in Gesù Cristo è di una potenza e una portata di cui scopriamo solo lentamente la profondità. Da principio non sapevamo che ciò rappresentasse una rivoluzione completa di tutto ciò che esiste sulla Terra; pensavamo a un piccolo ramo di salvezza per tenerci aggrappati, come un uccellino, nel Regno di Dio. Ci sembrava magnifico e ce ne saremmo accontentati. Ma si tratta di ben altra cosa, molto più grande, molto più nobile, più elevata, più generosa, più magnanima. Non si tratta infatti della ricerca meschina di una salvezza egoistica e personale, ma della formazione della famiglia divina. Non lo comprendiamo che ora. Vi è tutta una trafila da passare, prima che la luce penetri in noi e ci pervada da parte a parte.

Bisogna che il cuore abbia acquistato una sufficiente sensibilità per comprendere a fondo il significato di queste parole: «Dio ha tanto amato il mondo che ha dato suo Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna». Da questo, a divenire un figlio di Dio completamente formato, che dà sempre il primo posto al Signore, vi è ancora

una tappa importante da percorrere: è il nostro carattere falsato che deve subire una totale trasformazione.

Questo si impara alla Scuola di Cristo associandosi alla sua opera, che è dapprima un'opera di redenzione, poi di santificazione ed infine di liberazione. È dunque sempre, e continuamente, una questione di cuore, d'amore, di nobiltà, per cui il cuore deve essere toccato prima di ogni altra cosa.

Vedete: quando si è trattato di salvare l'umanità, l'Onnipotente non ha detto: «In questo libro chiuso da sette suggelli vi troverete la quintessenza della mia sapienza, della mia giustizia, del mio amore e tutta l'armonia che dev'essere ristabilita sulla Terra». No. L'Eterno ha semplicemente fatto capire che era un'opera di grande dignità l'aprire il libro e dissuggellarne i suggelli. Ha fatto risuonare l'appello: «Chi è degno, chi vuole realizzare i diversi punti del mistero della pietà?». Era infatti un grande mistero, tutto da sondare.

Una volta che il Vangelo eterno è stato diffuso, non vi è più mistero: vi è solo la glorificazione dell'Agnello di Dio immolato per la salvezza degli uomini. Quale grazia osare collaborare a quest'Opera sublime! Noi siamo ancora molto maldestri nel farlo, è vero, ma tutto sommato il nostro lavoro è apprezzabile per le compassioni dell'Eterno che migliora ciò che facciamo e vi dà la sua approvazione. Egli ci protegge, come ha protetto Daniele, e ci guida fedelmente.

Occorrono infatti, per realizzare il nostro ministero, tutta la tenerezza e il soccorso divini. L'avversario ci spia, come ha spiato Daniele. Ma l'Eterno ci rende invulnerabili, sempreché sorvegliamo la porta del nostro cuore, affinché nessun sentimento profano intercetti la comunione che osiamo avere con l'Onnipotente e il nostro caro Salvatore.

Per quanto mi riguarda, trovo che nulla sia troppo penoso o troppo difficile per arrivare a questo scopo. Sono molto povero, molto piccolo, insignificante; ma dove il Signore accorda la sua benedizione, la benedizione regna in tutti i campi. Sono razzi luminosissimi, slanci di potenza, un influsso splendido che penetra facilmente nei cuori ben disposti.

È quanto dobbiamo realizzare per essere sempre alimentati dalla Sorgente divina. Il Signore ci mostra come dobbiamo fare per ripararci dalle frecce e dalle ondate diaboliche. L'avversario vorrebbe coprirci di fango dalla testa ai piedi; ma, se facciamo la guardia davanti al nostro cuore, ci accorgiamo dell'arrivo della freccia, sentiamo il suo sibilo oppure il rombo dell'ondata, e sappiamo schivarle.

A nessuno fa piacere ricevere delle palate di rifiuti sulla testa; ma se noi restiamo come uno sciocco, o una sciocca, proprio nel punto in cui esse arrivano, ne saremo certamente colpiti. E i rifiuti spirituali sono i più sporchi. È di rigore dunque vegliare sul nostro sesto senso, perché non riceva altro che le impressioni divine.

Ricordiamoci che un cattivo sentimento è già un'immondizia; ogni sospetto, ogni manifestazione di freddezza o di cattivo umore è una sudiceria. Ebbene, la vita non può accordarsi con l'impurità. Tutti siamo nati nell'impurità del peccato, ma il Signore ci libera da questa sciagurata situazione. Ha pagato perché fossimo completamente ripuliti e gli è costato assai caro. È il sangue dell'Agnello che ci purifica, non dimentichiamolo mai.

Abbiamo un grande ministero da portare a compimento. È giunto il tempo della Restaurazione di ogni cosa e il Signore ci dà la comprensione di tutto ciò che occorre fare. Si tratta di edificare questo Regno, che è stato visto da Daniele e che durerà in eterno. Tutto ciò che è stato predetto tanto tempo fa da Giobbe e dagli antichi profeti sta divenendo realtà. Ciò che il Signore ha detto in Matteo 24:45 si è pure avverato. Il Servitore fedele e prudente è ve-

nuto ad apportare il consiglio di Dio. Ora gli ultimi membri del corpo di Cristo stanno terminando il loro ministero, appare l'Esercito dell'Eterno e il Regno di Dio si introduce.

Stiamo dunque per fondare il Regno di Dio, e bisogna usare il materiale adatto: paziente sopportazione, fede, fedeltà, amore, spirito di sacrificio. Sono elementi essenziali che dobbiamo coltivare senza sosta nel nostro cuore. Durante la giornata diciamoci: «Vediamo, che pietra hai in mano in questo momento, per costruire il Regno di Dio? Una pietra di critica? Non è adatta, gettala. Una pietra d'impazienza, di malcontento, d'amaressa? Anche queste, via!». Gettata la cattiva pietra, si sceglie allora una pietra di pazienza, di bontà, di nobiltà, d'altruismo, e l'Eterno approva».

Il nostro cuore diventa così il tempio dell'Eterno. Una Stazione o un Gruppo che si formano con tali pietre viventi, creano un ambiente che sprigiona il profumo del Regno di Dio: è davvero la famiglia divina, in tutta la sua bellezza. In questo caso i nostri visitatori direbbero: «Come si sta bene qui! Vogliamo restarci». Dipende solo da noi che tutto questo diventi realtà. Il Signore è pronto a benedirvi; è la sua gioia, ma anche noi dobbiamo lasciarci benedire, spalancando il nostro sesto senso alle impressioni della grazia divina.

Vedete dunque, cari fratelli e sorelle, quali sono le nostre responsabilità nei confronti dell'umanità nell'angoscia. Il nostro scopo sia uno solo: adempiere il nostro ministero di Rivelazione di figli di Dio, e tutto il resto passi in secondo piano. Affretteremo così il Giorno di liberazione coi nostri sforzi di fedeltà, come ha fatto in modo stupendo Daniele. E questa la testimonianza che l'Eterno apprezza e che Egli può coronare con tutta la sua benedizione.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 16 Giugno 2024

1. Il nostro carattere è abbastanza trasformato per permetterci di rimanere calmi e fiduciosi dinanzi a qualsiasi minaccia?
2. La nostra riconoscenza per tutte le cose grandi e piccole trasmette della gioia al nostro cuore?
3. Combattiamo senza tregua il nostro egoismo che ci frena e impedisce l'unità della famiglia divina?
4. Abbiamo imparato ad essere felici negli onori e nell'umiliazione?
5. Vegliamo sufficientemente sul nostro sesto senso per ricevere unicamente le impressioni divine?
6. Costruiamo il Regno di Dio con materiale adatto: pazienza, fede, fedeltà, amore?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipolitografia Bessone sas - 10147 Torino